

SENATO DELLA REPUBBLICA

III COMMISSIONE

(Affari esteri e colonie)

RIUNIONE DEL 27 LUGLIO 1949

(9^a in sede deliberante)

Presidenza del Presidente JACINI

(Seguito della discussione e approvazione)

« Concessione di un contributo straordinario di lire 13.500.000 a favore dell'Ente autonomo "Mostra d'Oltremare e del lavoro italiano nel mondo" » (N. 500):

CIASCA, <i>relatore</i>	Pag.	45, 48
CASADEI		48, 49
GALLETTO		48
PARRI		48
MORO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>		48, 49

La riunione ha inizio alle ore 10,45.

Sono presenti i senatori: Bastianetto, Carboni, Carrara, Casadei, Cerulli Irelli, Ciasca, Galletto, Gerini, Jacini, Lucifero, Molè Enrico, Nitti, Parri, Pasquini, Pastore, Persico, Pietra, Scoccimarro, Spano, Tessitori e Tomasi della Torretta.

È anche presente il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, onorevole Moro.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario di lire 13.500.000 a favore dell'Ente autonomo "Mostra d'Oltremare e del lavoro italiano nel mondo" » (N. 500).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario di lire 13.500.000 a favore dell'Ente Autonomo "Mostra d'Oltremare e del lavoro italiano nel mondo" ».

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Ciasca.

CIASCA, *relatore*. La « Mostra triennale delle terre italiane d'Oltremare », istituita a Napoli nel 1937, aveva due scopi: uno propagandistico e l'altro, assai più importante, di studiare le possibilità di sviluppo della nostra attività economica in colonia nei vari rami dell'agricoltura, dell'industria e degli scambi. A questo scopo era stato organizzato un Ufficio studi, che si trovava ancora nella fase iniziale di organizzazione, quando scoppiò la guerra. Per effetto di questa, l'Ente attraversò una forte crisi, resa più grave dall'avvenuta requisizione degli Alleati della zona della Mostra.

Derequisita questa, si è posto il problema della destinazione della Mostra che, intanto, dall'amministrazione di un Commissario straordinario passava sotto un Commissario ordinario, avv. Maglietta, assistito da un Comitato di vigilanza, presieduto da un Consigliere di Stato, avv. Vetrano.

I vari Dicasteri ed Enti locali interessati vennero studiando il piano di utilizzazione della Mostra, basato sul concetto di concederne il comprensorio ad una società che, do-

III COMMISSIONE (Affari esteri e colonie)

9ª RIUNIONE (27 luglio 1949)

tata di vaste possibilità finanziarie e di capacità tecniche, attuasse un complesso programma di ricostruzione e desse vita alla città di Napoli mediante l'organizzazione di fiere e di mostre, di spettacoli e di sviluppo delle attività turistiche, disimpegnando il bilancio dello Stato da ogni concorso.

Furono presentati da enti e da privati progetti vari, tra i quali ottenne favore il progetto dell'E.S.T. (Ente Sviluppo Turismo), ora presieduto dal comm. Riva, che inizialmente dette prova di molto buonvolere e si assunse la temporanea custodia e la manutenzione del comprensorio, con l'impegno di eseguirvi i lavori di ricostruzione e di ripristino, che fossero ritenuti necessari e urgenti per la conservazione degli immobili ed anche per concorrere ad alleviare la disoccupazione napoletana; l'importo dei quali lavori sarebbe stato dedotto dalle corresponsioni dovute dallo stesso E.S.T. allo Stato in sede di concessione del comprensorio della Mostra.

Nel frattempo la Mostra veniva invasa ed occupata da 700 operai senza lavoro inquadrati dalla locale Camera del lavoro; i quali manomiserò ed asportarono quanto era stato fino allora rispettato e risparmiato dagli Alleati. Di qui il grosso problema di sgomberare la Mostra dagli illegali occupanti, di mettere fine alle sottrazioni patite e provvedere al riordinamento, in attesa che si riprendessero decisioni circa la razionale e definitiva utilizzazione di tutto il complesso della Mostra.

Il Ministero dell'Africa italiana, alla cui vigilanza era ed è sottoposta la Mostra, ottenne dal Tesoro nel 1947 la somma di lire 50 milioni per i lavori più urgenti. Ma, non essendovi disponibilità in cassa, la somma fu anticipata, verso promessa di rimborso, dall'E.S.T., al quale fu affidata l'esecuzione dei lavori. Questi furono puntualmente eseguiti, senza tuttavia una vera e propria concessione all'E.S.T., e sebbene l'E.S.T. premesse per tenerla, il Comitato di vigilanza e il Ministero dell'Africa italiana, che avevano invitato quell'Ente a dimostrare la propria capacità finanziaria, furono concordi nel negarla, non avendo mai l'E.S.T. data la garanzia finanziaria adeguata. Anzi, decorsi vanamente i ter-

mini assegnati all'E.S.T. — per un complesso di ragioni in parte connesse con le sopravvenute restrizioni del credito e con la deviazione verso altre forme d'impiego dei capitali nell'Italia settentrionale, sui quali contavano i promotori dell'iniziativa — dichiararono che esso doveva riguardarsi come definitivamente decaduto non avendo offerta la richiesta garanzia finanziaria, nè essendosi presentato a firmare la convenzione apprestata dal Ministero e dall'Ente della Mostra. E siccome l'E.S.T. sosteneva il contrario ed era entrato in lotta con l'Amministrazione straordinaria della Mostra e con il Ministero dell'Africa italiana, citò in giudizio la Mostra. Giudizio che pende tuttora.

In attesa di trovare un nuovo offerente per il rilevamento dell'intero comprensorio della Mostra, sono state presentate vantaggiose offerte per l'utilizzazione, contro pagamento di un canone, di singole parti di essa, come il teatro, la piscina, il cinema, il ristorante. Ma tutte queste occasioni sono sfumate, perchè la condizione, che veniva immancabilmente posta, era che gli immobili fossero consegnati in buono stato d'uso. Ciò non sarebbe avvenuto se l'Ente avesse disposto i mezzi onde far eseguire in proprio i lavori necessari.

Caduta così la speranza di trovare un'ente che potesse assumersi l'impegno di valorizzare tutta intera la Mostra, fu emanato un decreto legislativo, 6 maggio 1948, n. 1314, per stabilire l'amministrazione ordinaria e per utilizzare, senza mutare se non con criteri di affinità, la destinazione dei vari edifici e delle aeree della Mostra, e studiare i nuovi e diversi compiti in relazione alla attuale situazione dei nostri territori africani.

La prima finalità del decreto, quella cioè della riforma dell'amministrazione, è stata facilmente raggiunta. L'Ente in parola, che ha mutato la sua denominazione originale in quella odierna di « Ente autonomo Mostra d'Oltremare e del lavoro italiano nel mondo », essendo stato snellito nella sua struttura organica, ed essendo sottoposto alla vigilanza, oltre che del Ministero dell'Africa italiana, anche del Ministero degli affari esteri e di quello dell'industria e commercio, ha ora un suo Presidente nella persona del dott. Frignani e

III COMMISSIONE (Affari esteri e colonie)

9ª RIUNIONE (27 luglio 1949)

un proprio Consiglio di amministrazione, nominati con decreti del Ministero dell'Africa italiana 30 novembre 1948 e 22 gennaio 1949.

Ma il ritorno dell'amministrazione ordinaria non ha certo risolto, purtroppo, il complesso problema di quest'Ente: essa sta studiando le nuove possibilità di utilizzazione della Mostra e di avviare con la maggior rapidità possibile l'attuazione dei programmi.

A parte ciò, vi sono necessità finanziarie di carattere normale, rappresentate da spese per la vigilanza, la custodia e la manutenzione del complesso della Mostra, le quali fino a che il comprensorio di proprietà dell'Ente non potrà essere dato in concessione a chi si addossa le spese di ordinaria amministrazione, dovranno essere affrontate dall'Ente stesso. Ma, come è chiaramente risultato ai controlli e all'esame, sia del Consiglio di vigilanza, sia del Consiglio dei revisori, l'Ente, pur disponendo di un patrimonio immobiliare vastissimo, non ha, né può avere, dato il suo carattere non speculativo, disponibilità di cassa. S'impone, dunque, che intervenga lo Stato.

L'intervento dello Stato, che ora si prospetta come indispensabile e urgente, non è una novità. L'Ente godeva, anche prima degli eventi bellici, di un congruo e sufficiente contributo da parte dello Stato per spese di ordinaria amministrazione. Tale contributo era fissato anno per anno in sede di bilancio preventivo ed era approvato dal Consiglio generale e dal Collegio dei revisori.

Attualmente si presenta la necessità di rimettere in vigore il detto contributo, in quanto destinato alla conservazione di un patrimonio che — valutato, per la sola parte immobiliare, ad oltre 2 miliardi — è per otto decimi dello Stato.

Sino ad oggi si è potuto evitare di far gravare tale spesa sul bilancio statale: anzitutto perchè il comprensorio della Mostra è stato sotto regime di requisizione, poi perchè aveva vissuto usando di giacenti disponibilità di cassa e vendendo materiali residuati ecc. Inoltre gli Enti promotori di Napoli, pur non rappresentando che una minima parte del patrimonio, hanno anch'essi dato un sensibile apporto alle spese dell'Ente. In più, in base alle convenzioni per la custodia, la manutenzio-

ne e i guardiani del comprensorio, molte spese erano sostenute dall'E.S.T.

Il disegno di legge, sottoposto all'esame della Commissione, chiede, pertanto, fino al giorno in cui si potranno devolvere al futuro concessionario del comprensorio le insopprimibili spese d'amministrazione, di custodia e manutenzione ordinaria, un contributo di lire 1.130.000 mensili, risultante dalle seguenti spese indispensabili: per guardiani lire 640.000; per stipendi ed assegni lire 264.000; per tasse, imposte, legali e bolli lire 75.000; per consumo acqua ed energia elettrica lire 50.000; per trasporti viaggi e diarie lire 30.000; per la posta, telegrammi e telefoni lire 10.000; per stampati e cancelleria lire 10.000; per spese varie ed imprevisti lire 69.000.

Poichè la situazione, quale è stata prospettata, non è mutata con l'investimento dell'amministrazione ordinaria, fino a che non siano studiate quelle misure indispensabili per la riorganizzazione finanziaria che assicurino il ripristino e la migliore utilizzazione del complesso immobiliare dell'Ente, è necessario che sia accordato all'Ente stesso il richiesto contributo straordinario di lire 13.500.000. Detto contributo appare chiaramente come indispensabile alla conservazione di un patrimonio immobiliare di così cospicua entità, cui sono interessati non solo il Ministero dell'Africa italiana, per quanto si attiene alla documentazione del lavoro italiano nelle colonie e nel mondo, ma anche i Ministeri del tesoro, dell'industria e del commercio e la Direzione generale del turismo per interessi ben più importanti e ben più attuali.

Il contributo richiesto di lire 13.500.000 si riferisce all'esercizio finanziario 1947-48, ed è stato anticipato dal Banco di Napoli. È da prevedere che somma non minore sarà necessaria anche per l'esercizio in corso 1948-49. Pur essendo evidente la necessità di detto contributo statale anche per il 1948-49, non chiediamo per ora che venga autorizzata detta spesa, non essendo lo scopo del presente disegno di legge.

Facciamo anzi voti, fin da ora, che la concessione di tale contributo sia limitata al minimo di tempo possibile, onde non abbia a con-

III COMMISSIONE (Affari esteri e colonie)

9ª RIUNIONE (27 luglio 1949)

tinuare l'inutile o meno utile impiego di decine di milioni nella Mostra, e che, eseguiti i necessari lavori di restauro e di messa a punto delle opere esistenti, si concreti, al più presto, un piano di utilizzazione razionale del veramente cospicuo patrimonio della Mostra stessa. Raccomandiamo vivamente di studiare se, data la vastità del comprensorio dell'Ente, non sia il caso di destinare parte di esso a documentare — in modo continuativo oppure ad epoche determinate, secondo il carattere abituale delle fiere e delle mostre —, il lavoro italiano nelle colonie e nel mondo, e di destinare la restante parte di esso a ben meditate finalità di carattere pubblico, nell'interesse soprattutto di Napoli e del Mezzogiorno.

CASADEI. Dopo l'ampia ed esauriente relazione del senatore Ciasca sono chiari i motivi per cui è stata già spesa la somma stanziata col disegno di legge in esame. Rimane solo da determinare quale sarà la definitiva sistemazione della Mostra. Non vorrei che, senza un piano prestabilito, partendo da 13 milioni si arrivasse a spendere una somma di miliardi per provvedere soltanto alla custodia degli edifici.

GALLETTO. Mi associo alle osservazioni del senatore Casadei. Desidero sapere dall'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri se, in occasione della nomina del Presidente dell'Ente e del Consiglio di amministrazione, è stato demandato al Consiglio stesso lo studio di quella che potrà essere in futuro la destinazione del complesso imponente di edifici che va sotto il nome di « Mostra d'Oltremare ». Il mio timore è che di anno in anno si debba far fronte a spese sempre più gravi, senza arrivare ad una sistemazione definitiva dell'Ente in questione.

PARRI. Proporrò alla Commissione, qualora lo ritenesse opportuno, di esprimere un voto perchè entro il presente esercizio finanziario si possa addiventare ad una sistemazione organica della Mostra, tale, cioè, da rispondere ad uno scopo particolare, ben definitivo, e che possa riuscire di utilità anche alla città di Napoli.

CIASCA, *relatore*. Se la Commissione formulerà un voto nel senso accennato dal senatore Parri, per parte mia non posso che aderirvi.

Desidero aggiungere, a quanto ho già detto nella relazione, che gli 8 decimi del patrimonio della Mostra sono di proprietà dello Stato, mentre i 2 decimi sono di proprietà della città di Napoli e di altri Enti, i quali hanno già dato somme per provvedere alla custodia degli edifici e dei materiali della Mostra. I 13 milioni stanziati col disegno di legge in esame sono un'integrazione delle somme che gli Enti locali hanno già versato.

Perciò, nel voto eventualmente emesso dalla Commissione, occorre esprimere l'avviso che l'opera dello Stato si svolga in armonia con quella degli Enti locali.

PARRI. Desidero che il relatore dicesse a quanto è valutato il patrimonio della Mostra.

CIASCA, *relatore*. Il patrimonio della Mostra è valutato a circa 2 miliardi e 500 milioni.

MORO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Lo stanziamento, di cui al disegno di legge in esame, si riferisce all'esercizio 1947-48. Si tratta di somme già spese ed anticipate dal Banco di Napoli. La somma di 13.500.000 lire è necessaria all'Ente per le spese di funzionamento dei suoi uffici e soprattutto per le spese del personale di custodia dell'ingente patrimonio, per la luce elettrica, acqua ed altre erogazioni del genere. Sono, perciò, spese di ordinaria amministrazione.

Per quanto riguarda la destinazione dell'Ente, il problema fondamentale è quello delle riparazioni da apportare agli edifici perchè, pur ammontando il complesso patrimoniale ad oltre 2 miliardi, esso è in tali condizioni di abbandono che non è possibile una sua immediata utilizzazione.

Il Ministero dei lavori pubblici si è dichiarato disposto a stanziare nel suo bilancio per l'esercizio in corso la somma di lire 200 milioni per eseguire i restauri più urgenti ed ha formulato un programma che comporta una spesa di circa 900 milioni da riparare in 4 anni. È questa la via più sicura in cui si deve cercare di proseguire, superando tutte le difficoltà formali che possano interpersi; perchè questi lavori di restauro sono preliminari ad ogni utilizzazione del complesso della Mostra. Si era nutrita in passato la speranza di evitare spese allo Stato e di conseguire una

III COMMISSIONE (Affari esteri e colonie)

9ª RIUNIONE (27 luglio 1949)

proficua utilizzazione del complesso della Mostra, anche dal punto di vista delle esigenze del turismo e della disoccupazione, dando in concessione il comprensorio ad una società; ma non è stato trovato alcun gruppo finanziario abbastanza efficiente per addossarsene l'impresa. L'orientamento attuale è di rinunciare a utilizzare il comprensorio nella sua integrità, per limitarsi ad utilizzare quelle parti di esso, che, una volta rimesse in efficienza, possano essere date in concessione a imprese private, come ad esempio il teatro, la piscina, il ristorante ecc. Ogni utilizzazione però è subordinata allo stanziamento da parte del Ministero dei lavori pubblici, a cui ho già accennato.

I danni derivati agli edifici della Mostra sono dovuti a bombardamenti aerei e all'occupazione da parte dei disoccupati. Tutto quanto era esposto nella Mostra è andato perduto in questo modo.

Ritego che il nuovo Ente autonomo « Mostra d'Oltremare e del lavoro italiano nel Mondo » meriti di essere aiutato, e per l'imponenza del patrimonio che è chiamato ad amministrare e per la possibile futura destinazione che se ne può trarre. La nuova denominazione sta ad indicare che l'attività della Mostra si estende anche al lavoro italiano nel mondo. L'esposizione potrà essere, quindi, utilizzata anche in questo senso, e non solo nel campo delle nostre colonie.

PRESIDENTE. Desidero domandare al Sottosegretario di Stato per gli affari esteri se egli ritiene che con lo stanziamento, di cui al disegno di legge in esame, vi sia la possibilità di custodire e conservare il patrimonio della Mostra.

MORO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Certo la somma è molto esigua, ed inoltre già è stata spesa. Per il nuovo bilancio sono stati richiesti 30 milioni. Si tratta, è chiaro, di somme poco adeguate all'imponenza del patrimonio da tutelare, ma non si è avuto il coraggio di chiedere di più, date le circostanze.

CASADEI. Desidero sapere il parere del Governo circa la raccomandazione formulata dal senatore Parri.

MORO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo la gradisce.

Desidero far presente che il Consiglio di amministrazione dell'Ente è composto di rappresentanti del Commissariato per il turismo, dei Ministeri degli affari esteri, dell'industria e commercio, del lavoro e della previdenza sociale, della pubblica istruzione, di un Consigliere di Stato, di rappresentanti degli Enti locali che hanno concorso finanziariamente alla creazione della Mostra, nonché di rappresentanti degli industriali, commercianti, lavoratori ed artigiani.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge:

Art. 1.

È autorizzata l'assegnazione di un contributo straordinario di lire 13.500.000 all'Ente Autonomo « Mostra d'Oltremare e del Lavoro Italiano nel Mondo ».

(È approvato).

Art. 2.

La spesa sarà compensata con uguale diminuzione dello stanziamento del capitolo 353 « Fondo di riserva per le spese impreviste » dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1948-1949.

(È approvato).

Art. 3.

Il Ministero del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le necessarie variazioni di bilancio.

(È approvato).

La riunione termina alle ore 12.15.